

Anno 2015

MIGRAZIONI INTERNAZIONALI E INTERNE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Nel 2015 le immigrazioni (iscrizioni in anagrafe dall'estero) ammontano a 280 mila, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente; nove su dieci (89%) riguardano cittadini stranieri.

■ Tra i flussi in entrata, la cittadinanza più rappresentata è sempre la rumena (46 mila ingressi), seguita dalle comunità marocchina (15 mila), cinese (15 mila) e bengalese (12 mila).

■ Rispetto al 2014 sono in forte aumento gli ingressi dei cittadini dell'Africa subsahariana: Gambia (oltre 5 mila, +209%), Mali (quasi 5 mila, +135%), Nigeria (9 mila, +68%) e Costa d'Avorio (2 mila, +61%). Sono in calo, invece, le immigrazioni dei cittadini filippini (4 mila, -35%), peruviani (2 mila, -31%) e moldavi (3 mila, -23%).

■ Continua a crescere il numero delle emigrazioni (cancellazioni dall'anagrafe per l'estero), nel 2015 sono 147 mila, l'8% in più rispetto al 2014. Tale aumento è dovuto esclusivamente alle cancellazioni di cittadini italiani (da 89 mila a 102 mila unità, pari a +15%), mentre quelle dei cittadini stranieri si riducono da 47 mila a 45 mila (-6%).

■ Le principali mete di destinazione per gli emigrati italiani sono Regno Unito (17,1%), Germania (16,9%), Svizzera (11,2%) e Francia (10,6%).

■ Sono sempre di più i laureati italiani con più di 25 anni di età che lasciano il Paese (quasi 23 mila nel 2015, +13% sul 2014); l'emigrazione aumenta anche fra chi ha un titolo di studio medio-basso (52 mila, +9%).

■ Gli emigrati di cittadinanza italiana nati all'estero ammontano a oltre 23 mila: il 55% torna nel Paese di nascita, il 37% emigra in un Paese dell'Unione europea, il restante 8% si dirige verso un Paese terzo non Ue.

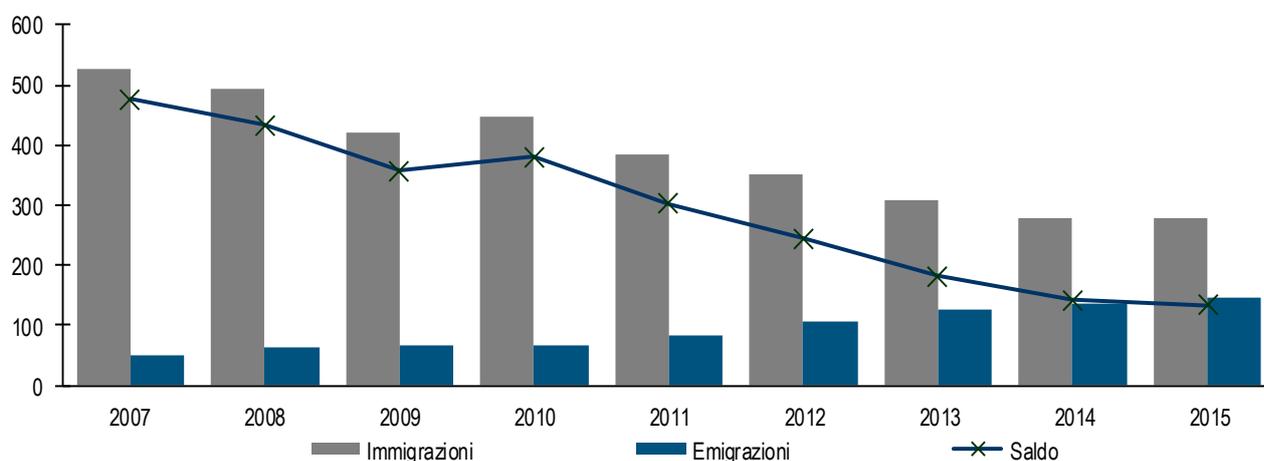
■ Nel 2015 il saldo migratorio con l'estero si mantiene positivo per 133 mila unità ma si riduce del 6% rispetto all'anno precedente.

■ Ancora in calo i trasferimenti di residenza interni al territorio nazionale (-2% sul 2014), nel 2015 hanno coinvolto appena 1 milione 284 mila individui, il valore più basso degli ultimi dodici anni.

■ I trasferimenti di residenza interni sono principalmente di breve e medio raggio. Nel 76% dei casi avvengono tra Comuni della stessa regione (971 mila), nel restante 24% tra regioni diverse (313 mila).

■ In calo nel 2015 anche i trasferimenti di residenza interni di cittadini stranieri: sono stati in tutto 202 mila, quasi 37 mila in meno rispetto al 2014.

FIGURA 1. IMMIGRAZIONI, EMIGRAZIONI E SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO. Anni 2007-2015, valori in migliaia



Saldo migratorio positivo ma sempre in diminuzione

Negli ultimi vent'anni i flussi migratori con l'estero hanno rappresentato il principale fattore di crescita della popolazione residente in Italia, producendo un saldo migratorio positivo e contribuendo a modificare la popolazione residente dal punto di vista quantitativo e strutturale.

Negli ultimi cinque anni, tuttavia, le immigrazioni si sono ridotte del 27%, passando da 386 mila nel 2011 a 280 mila nel 2015. Le emigrazioni, invece, sono aumentate in modo significativo, passando da 82 mila a 147 mila. Il saldo migratorio netto con l'estero, pari a 133 mila unità nel 2015, registra il valore più basso dal 2000 e non è più in grado di compensare il saldo naturale largamente negativo (-162 mila) (Prospetto 1).

Nel 2015 la popolazione residente è diminuita di 130 mila unità. Il calo riguarda esclusivamente i cittadini italiani (142 mila residenti in meno), mentre la popolazione straniera aumenta di circa 12 mila residenti¹.

Anche se in misura ridotta rispetto al passato, l'apporto della componente straniera della popolazione garantisce comunque un contributo ampiamente positivo sia alla differenza tra nascite e decessi (+66 mila) sia al saldo migratorio con l'estero (+205 mila).

I cittadini italiani, invece, hanno accumulato nel corso del 2015 una perdita netta di popolazione di circa 72 mila unità fra iscritti e cancellati per l'estero; tale perdita sale a oltre 227 mila unità nel saldo naturale.

PROSPETTO 1. BILANCIO DEMOGRAFICO PER CITTADINANZA. Italia. Anno 2015

	Italiani	Stranieri	Totale
Popolazione al 1° gennaio	55.781.175	5.014.437	60.795.612
Nati	413.684	72.096	485.780
Morti	641.074	6.497	647.571
Saldo Naturale	-227.390	65.599	-161.791
Iscritti dall'estero	30.052	250.026	280.078
Cancellati per l'estero	102.259	44.696	146.955
Saldo migratorio con l'estero	-72.207	205.330	133.123
Altre componenti di bilancio *	-20.215	-81.178	-101.393
Acquisizioni di cittadinanza italiana	178.035	-178.035	0
Crescita totale	-141.777	11.716	-130.061
Popolazione al 31 Dicembre	55.639.398	5.026.153	60.665.551

(*) Include il saldo delle poste degli iscritti e dei cancellati per altri motivi nonché le operazioni di aggiustamento statistico dovute a trasferimenti di residenza tra Comuni.

Aumentano gli immigrati di cittadinanza africana

Nel 2015, dei 280 mila iscritti dall'estero, ben 250 mila sono cittadini stranieri (89% del totale), provenienti da 176 Paesi differenti e con 177 diverse cittadinanze. Di essi, oltre 97 mila hanno un passaporto europeo (39%), più di 67 mila cittadinanza asiatica (27%), oltre 66 mila sono cittadini africani (27%) e circa 19 mila americani (8%) (Prospetto 2).

Rispetto al 2014 sono in forte aumento gli ingressi dei cittadini del Gambia (oltre 5 mila, +209%), quelli del Mali (quasi 5 mila, +135%), della Nigeria (9 mila, +68%) e della Costa d'Avorio (2 mila, +61%). In aumento anche gli ingressi di ghanesi (3 mila, +27%) e senegalesi (7 mila, +19%). Queste comunità hanno fatto registrare negli ultimi due anni un consistente aumento di nuovi ingressi per asilo e protezione internazionale.²

Sono in calo, invece, le immigrazioni di cittadini filippini (4 mila, -35%), peruviani (2 mila, -31%), moldavi (3 mila, -23%) e georgiani (quasi mille, -22%). Con 46 mila iscritti la comunità rumena è sempre la più rappresentata, seguono le comunità marocchina (15 mila), cinese (15 mila), bengalese (12 mila), albanese (12 mila) e pakistana (11 mila).

¹Istat, Bilancio demografico nazionale. Anno 2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/186978>)

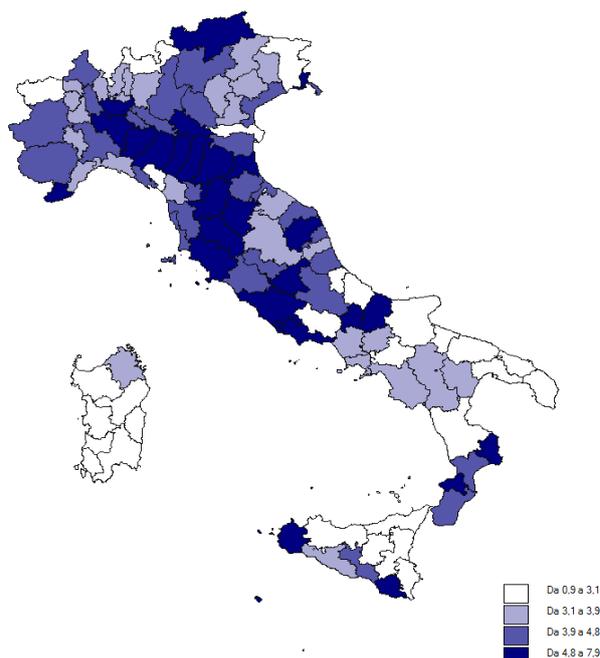
²Istat. Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2015-2016 <http://www.istat.it/it/archivio/190676>

PROSPETTO 2. CITTADINI STRANIERI ISCRITTI IN ANAGRAFE PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA DALL'ESTERO, PER PRINCIPALI PAESI ESTERI DI CITTADINANZA E SESSO. Anno 2015, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Stato estero di cittadinanza	Sesso		Totale	Incidenza % sul totale dei flussi	Variazione % sul totale dei flussi rispetto al 2014
	Maschi	Femmine			
Romania	16.850	29.589	46.439	18,6	-8,4
Marocco	7.409	7.600	15.009	6,0	-14,9
Cina	7.393	7.473	14.866	5,9	-6,1
Bangladesh	9.758	2.685	12.443	5,0	-1,8
Albania	4.919	6.626	11.545	4,6	1,3
Pakistan	8.927	2.434	11.361	4,5	18,9
India	6.599	4.637	11.236	4,5	1,7
Ucraina	2.850	6.487	9.337	3,7	-3,4
Nigeria	6.646	2.236	8.882	3,6	68,4
Senegal	5.704	1.767	7.471	3,0	19,2
Egitto	5.367	2.081	7.448	3,0	-14,0
Brasile	3.327	3.681	7.008	2,8	39,9
Gambia	5.049	59	5.108	2,0	209,0
Sri Lanka	2.292	2.556	4.848	1,9	-7,7
Mali	4.718	54	4.772	1,9	134,5
Altri paesi	36.108	36.145	72.253	28,9	-43,3
Totale	133.916	116.110	250.026	100	0,7

La provincia di insediamento dei cittadini stranieri immigrati è variabile e dipende da molti fattori. In generale quello prevalente è il lavoro, ma è significativo anche il flusso di immigrazione per ricongiungimento familiare e la posizione geografica di confine che facilita i trasferimenti o nella quale hanno sede alcuni centri di accoglienza per i richiedenti asilo.

FIGURA 2. TASSI DI IMMIGRATORIETÀ DEI CITTADINI STRANIERI PER MILLE ABITANTI, PER PROVINCIA. Anno 2015

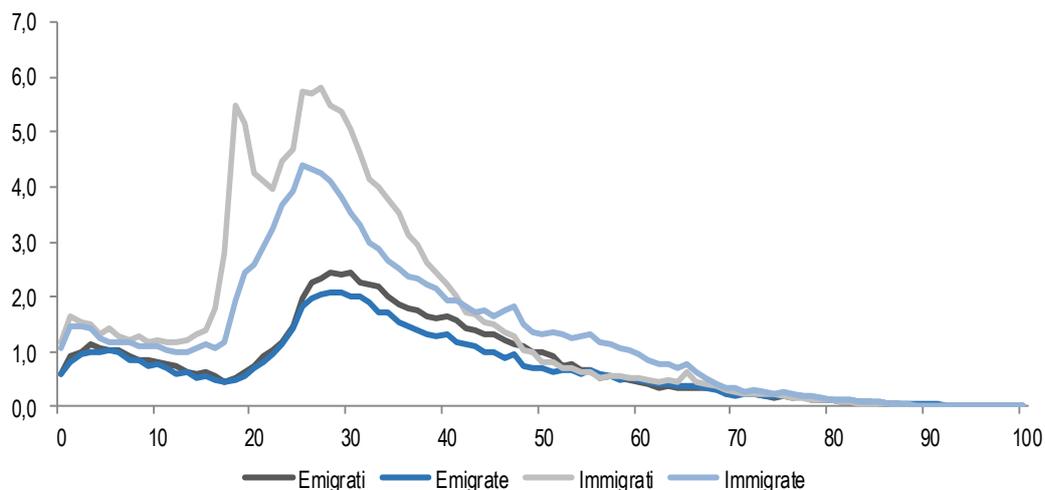


I tassi di immigratorietà più elevati si registrano nelle province di Crotone (7,9 per mille abitanti), Prato (7,7 per mille), Ragusa e Gorizia (6,8 per mille) e più in generale, in molte di quelle dell'Emilia Romagna e della Toscana. Anche le province siciliane della costa meridionale (Trapani, Caltanissetta e Ragusa) e del Molise (Campobasso e Isernia) presentano tassi di immigratorietà molto elevati (Figura 2).

I migranti sono prevalentemente giovani

Nel 2015, poco più della metà dei 147 mila cancellati per l'estero e dei 280 mila iscritti dall'estero è rappresentato da uomini (circa il 54% in entrambi i casi).

FIGURA 3. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI CON L'ESTERO PER SESSO ED ETÀ. Anno 2015, valori in migliaia



La popolazione migrante ha un profilo per età molto giovane, sia per l'emigrazione che per l'immigrazione. Tra coloro che emigrano, indistintamente dal genere, ben il 50% ha un'età compresa tra i 15 e i 39 anni. Tra coloro che invece immigrano la quota di 15-39enni sale fino al 62%. Il saldo migratorio con l'estero che si cumula in tale classe di età, pari a 101 mila unità nel 2015, copre il 76% del saldo migratorio complessivo.

La distribuzione per età degli immigrati ha un andamento differenziato per sesso: l'età media delle donne è di 33,1 anni contro i 29,6 degli uomini. Infatti, mentre nelle classi di età più giovani (meno di 40 anni) i maschi sono più numerosi delle femmine, il contrario accade nelle classi di età mature (40-64 anni) e anziane (65-79 anni). Nei flussi in uscita, invece, i profili per sesso ed età sono simili: l'età media degli emigrati è pressoché uguale per entrambi i sessi (33,7 anni per i maschi e 33,9 anni per le femmine).

Sono circa 8.500 gli emigrati ultrasessantatreenni che hanno lasciato l'Italia nel 2015, quasi il doppio rispetto al 2011. Questo aumento è dovuto principalmente all'invecchiamento della popolazione: infatti rapportando gli emigrati di 65 anni e più alla corrispondente popolazione, l'aumento della propensione ad emigrare è molto lieve, dallo 0,4 allo 0,6 per mille. Gli emigrati over 64 sono per il 52% di genere femminile e cittadini italiani in più di due casi su tre; si spostano prevalentemente all'interno dell'Unione europea e verso Paesi che sono meta tradizionale di flussi migratori dall'Italia, verosimilmente per ricongiungersi ai propri familiari residenti all'estero.

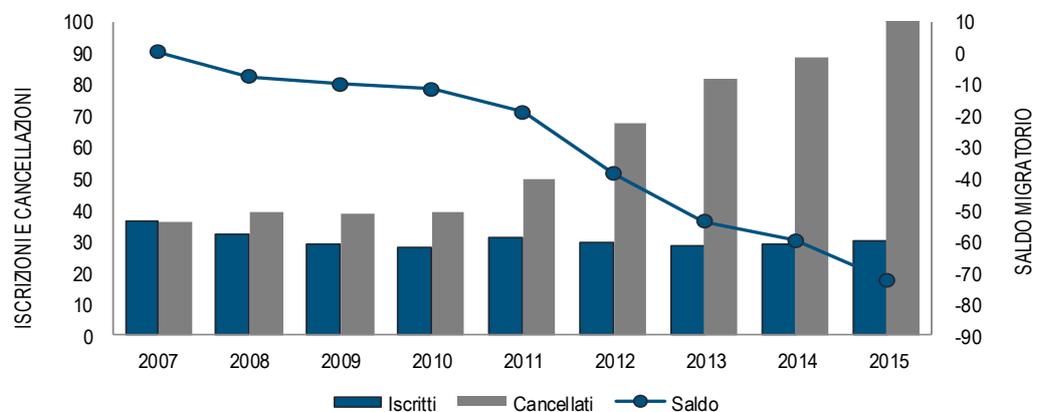
PROSPETTO 3. CITTADINI DI 65 ANNI E PIU' CANCELLATI PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA ALL'ESTERO, PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE E CITTADINANZA ITALIANA/STRANIERA. Anno 2015, Valori assoluti e composizioni percentuali.

Stato estero di destinazione	Cittadinanza		Totale	di cui:	
	Italiani	Stranieri		% nati in Italia	% maschi
Germania	752	154	906	79,6	49,4
Svizzera	658	97	755	77,7	48,7
Francia	454	78	532	74,4	45,7
Romania	101	362	463	19,7	40,6
Albania	17	442	459	6,1	50,5
Regno Unito	302	104	406	65,8	49,3
Stati Uniti	332	74	406	72,4	47,5
Spagna	344	27	371	84,4	55,3
Marocco	20	309	329	5,5	38,3
Brasile	304	17	321	50,8	61,4
Argentina	273	10	283	73,5	42,0
Ucraina	10	193	203	7,4	10,8
Venezuela	194	3	197	89,8	47,7
Tunisia	131	34	165	74,5	66,1
Canada	132	11	143	93,0	60,1
Altri Paesi	1.467	1.110	2.577	48,6	48,9
Totale	5.491	3.025	8.516	56,2	48,0

In continuo aumento il numero di cittadini italiani che espatriano

Sulle complessive 147 mila emigrazioni per l'estero registrate nel 2015, soltanto 45 mila riguardano cittadini stranieri, contro 102 mila di cittadini italiani (70%), un numero quest'ultimo in crescita del 15% rispetto al 2014 e più che raddoppiato in cinque anni. Gli italiani rientrati dall'estero nello stesso anno ammontano invece a 30 mila. I due flussi danno origine così a un saldo migratorio negativo dei soli cittadini italiani di 72 mila unità (Figura 4).

FIGURA 4. ISCRIZIONI, CANCELLAZIONI E SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO DEI CITTADINI ITALIANI. Anni 2007 – 2015, valori in migliaia



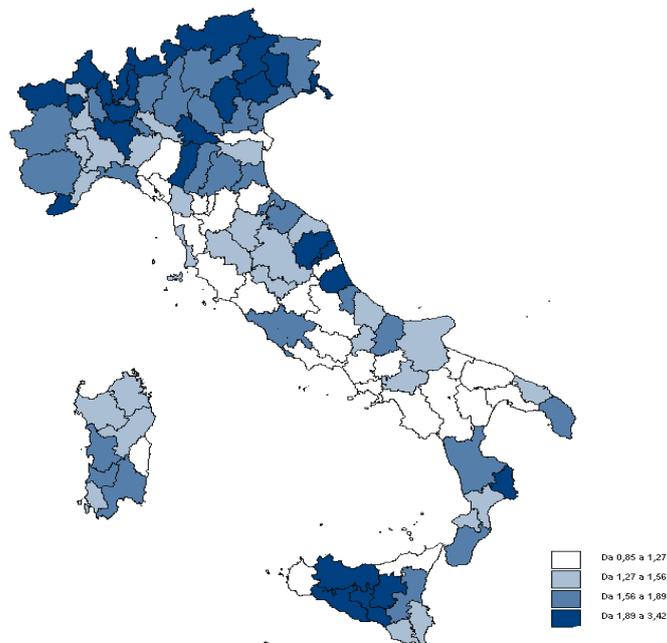
I Paesi di destinazione degli emigrati di cittadinanza italiana sono prevalentemente quelli dell'Europa occidentale: Regno Unito e Germania (entrambi con oltre 17 mila emigrati), Svizzera e Francia (11 mila) ne accolgono, nel loro insieme, più della metà. Gli immigrati italiani, invece, provengono più frequentemente da Germania (3.500 immigrati), Svizzera, Brasile e Regno Unito, con oltre 2 mila immigrati (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. CITTADINI ITALIANI ISCRITTI E CANCELLATI PER I PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE E DI DESTINAZIONE. Anno 2015, valori in migliaia

Stato estero di origine/ destinazione	Immigrati	Emigrati	Saldo	Stato estero di origine/ destinazione	Immigrati	Emigrati	Saldo
Regno Unito	2.473	17.502	-15.029	Australia	448	2.032	-1.584
Germania	3.562	17.299	-13.737	Austria	327	1.990	-1.663
Svizzera	2.806	11.476	-8.670	Paesi Bassi	364	1.510	-1.146
Francia	1.844	10.872	-9.028	Emirati Arabi Uniti	338	1.407	-1.069
Stati Uniti	1.840	5.187	-3.347	Canada	433	1.288	-855
Spagna	1.105	4.328	-3.223	Irlanda	219	1.210	-991
Brasile	2.723	4.262	-1.539	Cina	645	1.000	-355
Belgio	715	2.557	-1.842	Altri paesi	9.621	18.339	-8.718
Totale					30.052	102.259	-72.207

In rapporto al numero di residenti, le province da cui hanno origine i più rilevanti flussi in uscita di italiani sono quelle siciliane e quelle al confine nord del Paese. Tra le prime si segnalano, in particolare, le province di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo dove si riscontrano tassi di emigratorietà tra il 2,7 e il 3,0 per mille abitanti. Nelle zone di confine, dove maggiori sono le possibilità di espatrio di breve raggio, si contraddistinguono le province di Imperia (3,4 per mille), Bolzano (3,3 per mille) e Trieste (2,9 per mille) (Figura 5).

FIGURA 5. TASSI DI EMIGRATORIETÀ DEI CITTADINI ITALIANI PER MILLE ABITANTI, PER PROVINCIA. Anno 2015



Regno Unito la meta preferita degli emigrati italiani laureati

Ammonta a 73 mila il numero di emigrati italiani con più di 24 anni registrato nel corso del 2015, 7 mila in più rispetto all'anno precedente. Di questi, oltre 22 mila posseggono la laurea (31%) (Prospetto 5).

Nel 2015, il saldo migratorio con l'estero degli italiani con almeno 25 anni evidenzia una perdita di residenti pari a 51 mila unità, di cui tre su dieci (15 mila) sono individui in possesso di laurea. Una significativa perdita di residenti riguarda anche coloro in possesso di un titolo di studio fino al diploma di scuola media superiore (-36 mila).

PROSPETTO 5. CITTADINI ITALIANI ISCRITTI E CANCELLATI DA E PER L'ESTERO DI 25 ANNI E PIÙ, PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE E TITOLO DI STUDIO.
Anno 2015, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Stato estero di origine/ destinazione	Emigrati				Immigrati			
	Totale	fino al diploma	Laurea	% Laureati	Totale	fino al diploma	Laurea	% Laureati
Regno Unito	11.810	8.020	3.790	32,1	1.920	1.087	833	43,4
Germania	11.635	8.530	3.105	26,7	2.737	1.972	765	28,0
Svizzera	8.580	6.086	2.494	29,1	2.273	1.584	689	30,3
Francia	6.800	4.753	2.047	30,1	1.420	894	526	37,0
Stati Uniti	3.985	2.643	1.342	33,7	1.365	856	509	37,3
Spagna	3.581	2.556	1.025	28,6	809	532	277	34,2
Brasile	3.407	2.069	1.338	39,3	1.941	1.287	654	33,7
Belgio	1724	1.182	542	31,4	529	345	184	34,8
Australia	1629	1.190	439	26,9	355	219	136	38,3
Austria	1503	1.016	487	32,4	242	138	104	43,0
Altri Stati	18.672	12.696	5.976	32,0	8.249	5.361	2.888	35,0
Totale	73.326	50.741	22.585	30,8	21.840	14.275	7.565	34,6
Variazione %rispetto al 2014	10,2	9,1	12,6		3,9	4,0	3,7	

Il Regno Unito continua ad essere la meta preferita dei laureati (quasi 4 mila), davanti a Germania (oltre 3 mila) e Svizzera (più di 2 mila). La residenza favorita da coloro che posseggono un titolo di studio fino al diploma, invece, è la Germania (9 mila) seguita dal Regno Unito (8 mila). Infine, tra le mete oltreoceaniche, ci si reca soprattutto negli Stati Uniti (quasi 4 mila) e in Brasile (3 mila), movimenti che interessano, nel 36% dei casi, italiani in possesso di laurea.

Gli immigrati italiani con più di 24 anni sono 22 mila, quasi mille in più rispetto all'anno precedente. Di essi, oltre 7 mila posseggono la laurea (35%), circa 14 mila hanno un titolo di studio medio-basso (65%) e provengono prevalentemente da Germania, Svizzera e Brasile.

Aumenta il numero di emigrati italiani nati all'estero

Cresce il numero di emigrati di cittadinanza italiana nati all'estero: nel 2015 se ne contano oltre 23 mila, 3 mila in più rispetto al 2014 e 11 mila in più rispetto al 2005.

Si tratta prevalentemente di cittadini di origine straniera che emigrano in un Paese terzo o fanno rientro nel Paese d'origine dopo aver trascorso un periodo in Italia ed aver acquisito la cittadinanza italiana³.

³La cittadinanza italiana può essere acquisita automaticamente se si è figli di un genitore italiano (*ius sanguinis*), oppure può essere concessa dal Ministero dell'Interno per matrimonio (per aver sposato un cittadino italiano e dopo due anni di residenza legale in Italia) o per residenza (dopo tre anni di residenza in Italia se si è discendenti di cittadini italiani, dopo quattro anni se si è cittadini UE, dopo dieci anni se si è cittadini extra UE).

Le acquisizioni di cittadinanza sono in forte crescita, da poco più di 56 mila del 2011 a 178 mila del 2015⁴. In oltre la metà dei casi questi neo-italiani hanno meno di 30 anni.

Degli emigrati italiani nati all'estero, uno su tre è nato in America (circa 8 mila), il 23% in uno dei Paesi dell'Unione europea, il 18% in Africa, il 14% in un altro Paese europeo e l'11% in Asia. L'Unione europea è l'area geografica più attrattiva, accoglie infatti il 56% dei flussi degli italiani nati all'estero, seguita dall'America Latina (21%) e dagli altri Paesi europei (11%) (Prospetto 6).

La matrice delle aree di destinazione/nascita degli emigrati italiani nati all'estero mostra come, verosimilmente, sulla diagonale principale si concentrino prevalentemente i trasferimenti verso i luoghi di nascita. Sono più della metà, infatti, (circa 13 mila, pari al 55% del totale) le emigrazioni verso i luoghi di origine. Le emigrazioni dirette verso aree diverse da quelle native, invece, ammontano a oltre 10 mila (45%).

PROSPETTO 6. CITTADINI ITALIANI NATI ALL'ESTERO CANCELLATI PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA ALL'ESTERO, PER AREA DI DESTINAZIONE E LUOGO DI NASCITA. Anno 2015

Area di destinazione	Area di nascita							Totale
	Unione Europea	Extra UE	Africa	Asia	Nord America	Sud America	Oceania	
Unione Europea	4.573	1.233	3.426	2.010	184	1.714	12	13.152
Altri Paesi europei	295	1.882	107	72	34	176	0	2.566
Africa	44	22	619	11	5	15	0	716
Asia	105	63	64	384	27	54	2	699
Nord America	111	89	46	145	651	208	1	1.251
Sud America	82	20	22	21	28	4.606	0	4.779
Oceania	33	32	13	12	5	23	9	127
Totale	5.243	3.341	4.297	2.655	934	6.796	24	23.290

Nel dettaglio dei flussi diretti verso i Paesi dell'Unione europea si osserva che i connazionali nati in Africa sono originari del Marocco nel 61% dei casi e si dirigono verso la Francia nel 59% dei casi. I cittadini italiani nati in Asia sono perlopiù nativi del Bangladesh (45%), Pakistan (23%) e India (21%), l'89% di essi predilige il Regno Unito. Anche il 37% dei nativi dell'America Latina, seppur tornando per lo più verso i luoghi di origine, scelgono il Regno Unito come principale meta di destinazione (Prospetto 7).

Oltre ai cittadini italiani nati all'estero, sarà sempre più consistente il contributo alle emigrazioni di italiani dato dalle seconde generazioni, ovvero i giovani con un background migratorio ma nati in Italia, che sempre più numerosi matureranno i requisiti per l'acquisizione della cittadinanza italiana nei prossimi anni.

L'indagine sulle seconde generazioni, condotta dall'Istat nel 2015, ha consentito di apprezzare come per questi giovani la prospettiva di vivere all'estero in futuro sia molto frequente (vogliono vivere all'estero il 46,5% dei ragazzi intervistati).⁵

⁴ Istat. Bilancio demografico nazionale. Anno 2015

⁵ Istat. L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni. Anno 2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/182866>)

PROSPETTO 7. EMIGRATI ITALIANI NATI ALL'ESTERO DIRETTI VERSO L'UNIONE EUROPEA, PER PRINCIPALI PAESI DI NASCITA E DESTINAZIONE. Anno 2015, valori assoluti e composizioni percentuali

Nati in Africa					
Paese di destinazione	v. a.	%	Paese di nascita	v. a.	%
Francia	2.031	59,3	Marocco	2.100	61,3
Regno Unito	652	19,0	Ghana	299	8,7
Germania	295	8,6	Tunisia	199	5,8
Nati in Asia					
Paese di destinazione	v. a.	%	Paese di nascita	v. a.	%
Regno Unito	1.778	88,5	Bangladesh	900	44,8
Germania	118	5,9	Pakistan	461	22,9
Francia	40	2,0	India	411	20,5
Nati in America meridionale					
Paese di destinazione	v. a.	%	Paese di nascita	v. a.	%
Regno Unito	631	36,8	Brasile	956	55,8
Spagna	298	17,4	Argentina	311	18,1
Irlanda	211	12,3	Venezuela	131	7,6

La mobilità residenziale più bassa degli ultimi dieci anni

Nel 2015 sono 1 milione 284 mila i trasferimenti di residenza nell'ambito dei confini nazionali. Tale valore, in linea con la tendenza degli ultimi anni (ad eccezione del 2012⁶), è in calo di 29 mila unità rispetto all'anno precedente (-2,6%), ed è il più basso degli ultimi dieci anni (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA TRA COMUNI ITALIANI PER TIPOLOGIA.

Anni 2007-2015, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Anni	All'interno della stessa regione			Tra regioni diverse		Totale	Variazione % su anno precedente	
	All'interno della stessa provincia	Valori %	Tra province diverse	Valori %	Valori assoluti			Valori %
2007	852.537	61,8	193.179	14,0	333.815	24,2	1.379.531	-
2008	856.494	61,7	191.099	13,8	341.154	24,6	1.388.747	0,7
2009	806.653	61,4	183.095	13,9	323.015	24,6	1.312.763	-5,5
2010	816.030	60,7	202.178	15,0	327.258	24,3	1.345.466	2,5
2011	825.366	60,8	204.805	15,1	327.866	24,1	1.358.037	0,9
2012	938.225	60,3	236.851	15,2	381.251	24,5	1.556.327	14,6
2013	818.622	60,1	208.988	15,3	334.689	24,6	1.362.299	-12,5
2014	792.154	60,3	201.401	15,3	319.621	24,3	1.313.176	-3,6
2015	774.758	60,3	196.155	15,3	313.288	24,4	1.284.201	-2,2

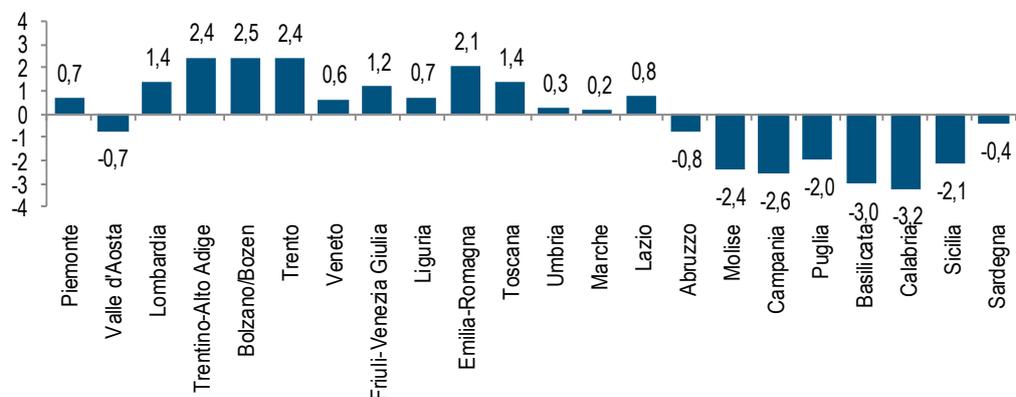
⁶ Risulta verosimile che parte dell'incremento dei trasferimenti di residenza del 2012 sia il risultato indotto dall'introduzione della nuova normativa in materia di trasferimenti di residenza, in vigore dal maggio 2012 (Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito in legge 4 aprile 2012, n. 35 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" - Modalità di applicazione dell'art. 5 "Cambio di residenza in tempo reale"). La nuova normativa ha consentito tempi più rapidi per il perfezionamento delle pratiche di iscrizione in anagrafe, producendo, di conseguenza, un'accelerazione delle iscrizioni. Tale ipotesi è confermata dall'analisi mensile dei cambi di residenza dell'anno 2012 che ha evidenziato un elevato numero di trasferimenti tra Comuni italiani nel mese di entrata in vigore della norma (maggio) e nei due mesi successivi (giugno e luglio).

Gli spostamenti di breve e medio raggio (intra-provinciali e intra-regionali) rappresentano, come sempre, la tipologia di trasferimento principale (75,6% del totale). Rispetto agli ultimi anni non si evidenziano sostanziali differenze di composizione fra trasferimenti a breve-medio o a lungo raggio (inter-regionali), rappresentando questi ultimi pur sempre un quarto del totale (24,4%).

Le province del Nord le più attrattive

I trasferimenti tra Comuni comportano un saldo migratorio quasi sempre positivo per le regioni del Nord e del Centro. Il Trentino-Alto Adige (+2,4 per mille) si conferma la regione più attrattiva seguita da Emilia-Romagna (+2,1 per mille), Lombardia, Toscana (+1,4 per mille) e Friuli-Venezia Giulia (+1,2 per mille). Più contenuti i tassi migratori netti nelle altre regioni, importanti sul piano economico e demografico, come Lazio (+0,8), Piemonte (+0,7) e Veneto (+0,6). Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva un saldo negativo con valori elevati in Calabria (-3,2), Basilicata (-3,0) e Campania (-2,6) (Figura 6).

FIGURA 6. SALDI MIGRATORI INTERREGIONALI PER REGIONE. Anno 2015, valori per mille



Le province più attrattive sono Bologna (+3,9 per mille residenti), Parma (+3,4 per mille) e Firenze (+3,1 per mille). Il saldo migratorio interno evidenzia una perdita di residenti soprattutto nelle province siciliane e calabresi: Vibo Valentia (-4,8 per mille), Caltanissetta (-4,6 per mille), Reggio di Calabria (-4,3 per mille), Foggia e Nuoro (-3,9 per mille) sono le province con il saldo negativo più elevato.

La principale direttrice degli spostamenti è sempre sull'asse Mezzogiorno/Centro-Nord: le regioni Nord-occidentali si confermano molto attrattive mentre il Nord-est e il Centro mostrano una capacità attrattiva importante ma più contenuta: nel complesso il Centro-Nord registra un saldo positivo pari a 44 mila unità (+18 mila il Nord-Ovest, +16 mila il Nord-Est e +10 mila il Centro). Il Mezzogiorno, invece, si conferma il principale luogo di origine dei flussi migratori sia dalle regioni del Sud (-33 mila) sia dalle Isole (-11 mila unità) (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA INTERREGIONALI PER RIPARTIZIONE DI ORIGINE E DESTINAZIONE. Anno 2015, Valori assoluti e percentuali

<i>Valori assoluti</i>						
Ripartizioni di origine	Ripartizioni di destinazione					Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	
Nord-Ovest	24.135	16.289	12.294	14.246	8.515	75.479
Nord-Est	14.975	13.812	9.403	10.856	4.566	53.612
Centro	14.050	11.482	14.122	15.904	4.742	60.300
Sud	26.183	20.603	27.082	13.564	3.304	90.736
Isole	13.879	7.746	7.652	3.334	550	33.161
Totale	93.222	69.932	70.553	57.904	21.677	313.288

<i>Valori percentuali</i>						
Ripartizioni di origine	Ripartizioni di destinazione					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Nord-Ovest	7,7	5,2	3,9	4,5	2,7	24,1
Nord-Est	4,8	4,4	3	3,5	1,5	17,1
Centro	4,5	3,7	4,5	5,1	1,5	19,2
Sud	8,4	6,6	8,6	4,3	1,1	29
Isole	4,4	2,5	2,4	1,1	0,2	10,6
Totale	29,8	22,3	22,5	18,5	6,9	100

Diminuisce la propensione agli spostamenti degli stranieri

La mobilità residenziale coinvolge da sempre prevalentemente cittadini italiani, sebbene la quota dei movimenti di stranieri abbia fatto registrare un significativo incremento nel corso degli ultimi anni. Questo fenomeno è la conseguenza della costante e parallela crescita della presenza straniera all'interno del territorio nazionale. Tuttavia, nel 2015, la quota dei movimenti di cittadini stranieri sul totale dei trasferimenti diminuisce, passando dal 18% al 16%: sono 202 mila gli stranieri che hanno trasferito la residenza tra due Comuni italiani (circa 37 mila in meno rispetto al 2014) il valore più basso registrato dal 2006. Per gli italiani, invece, i movimenti sono 1 milione 81 mila, circa 8 mila in più rispetto all'anno precedente (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA TRA COMUNI ITALIANI PER CITTADINANZA.

Anno 2015, valori assoluti, composizioni percentuali e tassi di migratorietà percentuali

Anni	Italiani			Stranieri			Totale	Tassi di migratorietà
	v.a.	Comp. %	Tassi di migratorietà	v.a.	Comp. %	Tassi di migratorietà		
2007	1.175.628	85,2	2,1	203.903	14,8	7,3	1.379.531	2,4
2008	1.175.893	84,7	2,1	212.854	15,3	6,6	1.388.747	2,4
2009	1.097.586	83,6	2,0	215.177	16,4	6,1	1.312.763	2,2
2010	1.120.005	83,2	2,0	225.461	16,8	6,0	1.345.466	2,3
2011	1.119.683	82,4	2,0	238.354	17,6	6,0	1.358.037	2,3
2012	1.276.940	82,0	2,3	279.387	18,0	6,6	1.556.327	2,6
2013	1.113.155	81,7	2,0	249.144	18,3	5,4	1.362.299	2,3
2014	1.073.757	81,8	1,9	239.419	18,2	4,8	1.313.176	2,2
2015	1.081.744	84,2	1,9	202.457	15,8	4,0	1.284.201	2,1

Anche la propensione alla mobilità degli stranieri è in calo; il loro tasso di migratorietà scende, infatti, dal 7 per mille nel 2007 al 4 per mille nel 2015, evidenziando un progressivo avvicinamento a quello degli italiani, per i quali il rapporto è pressochè costante nel tempo e pari a circa il 2 per mille.

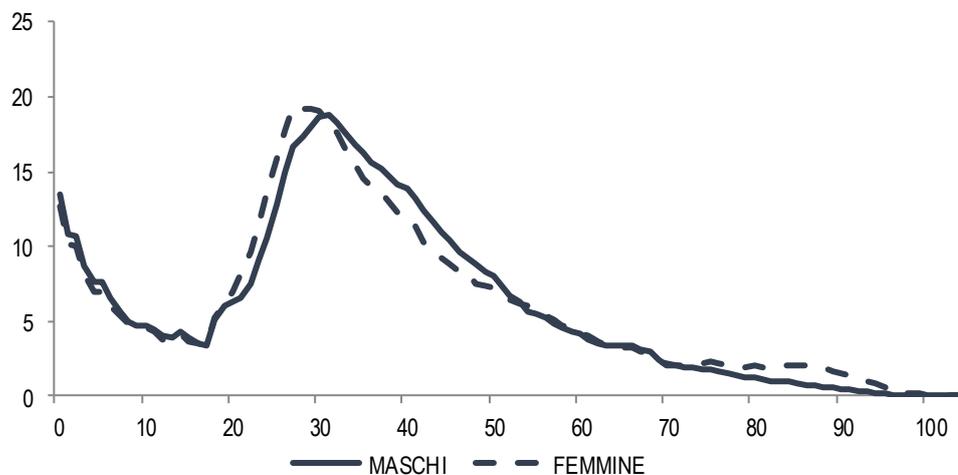
La mobilità residenziale più frequente nelle classi di età attive

I trasferimenti di residenza interni nel 2015 hanno interessato uomini e donne all'incirca in egual misura (638 mila per i primi e 646 mila per le seconde). Ciò che in parte li differenzia è il profilo per età. Le donne, infatti, presentano il massimo della mobilità all'età di 29 anni, mentre gli uomini lo raggiungono a 31.

In generale, le donne presentano un profilo per età più giovane, rispetto agli uomini, fino all'età di 50 anni. Inoltre uno spostamento su sei (220 mila pari al 17%) riguarda un minorenne spesso come conseguenza del fatto che i trasferimenti coinvolgono interi nuclei familiari, anche con figli al seguito. Nell'età lavorativa, dai 18 ai 64 anni, il flusso dei trasferimenti è molto intenso e pari a 959 mila unità (75%), mentre il numero di spostamenti nella fascia di età più alta (65 anni e più) è pari a 105 mila (8%).

Un'ulteriore caratteristica della mobilità residenziale femminile rispetto a quella maschile è una più elevata frequenza di spostamenti nelle età più anziane, dai 70 anni in su. Si tratta naturalmente di una conseguenza strutturale dovuta al fatto che in questa fascia d'età le donne risultano molto più numerose degli uomini per via della maggiore longevità. Ciò comporta che l'età media di un migrante sul territorio nazionale sia di 34,3 anni per gli uomini e di ben 35,6 per le donne. Ad ogni modo, negli ultimi anni si registra un significativo aumento della mobilità residenziale anche tra gli anziani, inclusi gli uomini, a indicare che l'aumento della sopravvivenza e le migliori condizioni di salute inducono gli individui a spostarsi in età anche molto avanzata, più che in passato.

FIGURA 7. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA INTERNI PER SESSO ED ETÀ. Anno 2015, valori in migliaia



Glossario

Anagrafe della popolazione. Sistema continuo di registrazione della popolazione residente, continuamente aggiornato tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cancellazioni per altri motivi. Cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica e, quindi, non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia, poiché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Cittadinanza. Vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente. Persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Immigrazione. L'azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza. L'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Iscrizioni per altri motivi. Iscrizioni dovute a operazioni di rettifica anagrafica e, quindi, non si tratta di iscrizioni dovute a un effettivo trasferimento di residenza. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Emigrazione. L'azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai dodici mesi spostandola altrove.

Popolazione residente. Per ciascun Comune è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero.

Saldo migratorio con l'estero. L'eccedenza o il deficit d'iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per l'estero.

Saldo migratorio interno. Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale. Differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigratorietà/immigratorietà / migratorietà. Rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati / gli immigrati / il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali. Comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali. Comprendono i movimenti di "lungo raggio" (tra Comuni appartenenti a Regioni diverse ma nell'ambito della stessa Ripartizione territoriale) e di "lunghissimo raggio" (tra Comuni appartenenti a Regioni diverse e a diverse Ripartizioni territoriali).

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

La Rilevazione sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero e permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. La Rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR.4) che è stato oggetto di molte modifiche nel corso degli anni. Tali cambiamenti hanno avuto un forte impatto sul processo produttivo e sulla disponibilità di informazioni diffuse, con cadenza annuale, dall'Istat. Inoltre, la crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (REGULATION (EC) No 862/2007 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 11 July 2007 on Community statistics on migration and international protection and repealing Council Regulation (EEC) No 311/76 on the compilation of statistics on foreign workers). Il regolamento 862/2007 impone agli Stati Membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (stock), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita. Sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso l'indagine consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

Fonti di dati

La rilevazione si basa sul modello APR.4, il quale risulta diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative alla iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico (iscrizione da altro Comune, iscrizione dall'estero, cancellazione per l'estero), alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi (Comuni italiani o Stati esteri nel caso di movimento con l'estero). Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Nel 2012 la rilevazione ha subito importanti innovazioni a seguito di modifiche intervenute sul piano normativo. Tali cambiamenti hanno modificato radicalmente il processo di formazione dell'atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra soggetti coinvolti. La nuova norma impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. La richiesta di trasferimento di residenza può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, nel caso di stranieri extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. Le statistiche vengono diffuse fino al dettaglio provinciale. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente (rilevazione Istat/P.2&P.3).

La diffusione delle statistiche

Le informazioni sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono prodotte annualmente, articolando le statistiche in base alle principali caratteristiche socio-demografiche. Tali statistiche sono regolarmente diffuse fino al livello provinciale sul *datawarehouse* "I.Stat", all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, così come sul *datawarehouse* tematico "DEMO", all'indirizzo <http://demo.istat.it> (sezione "Altri dati"). Attualmente, le statistiche sono diffuse a 11 mesi di distanza dall'anno di riferimento dei dati.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

1 La Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente" Statistiche report

2. Parte degli output delle migrazioni sono diffusi sul volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano" e sul "Rapporto annuale".

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Processo e metodologie

La rilevazione ha periodicità annuale. L'unità di rilevazione è rappresentata dal Comune (normalmente l'ufficio Anagrafe o l'Ufficio di Statistica, quando presente) le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

La rilevazione è totale e produce i risultati, in termini di dati validati e diffusi, entro undici mesi dell'anno seguente l'anno di riferimento dei dati. L'acquisizione dei dati avviene attraverso il software ISI-Istatel. L'invio dei modelli cartacei da parte dei Comuni è stato abolito nel 2013. Il processo di sollecito e recupero delle mancate risposte totali (modelli non pervenuti nei termini previsti) viene gestito centralmente, con la collaborazione degli uffici territoriali dell'Istat competenti per territorio.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppi e le più significative incongruenze tra informazioni. Una successiva fase di controllo e correzione dei dati viene effettuata attraverso una specifica applicazione rivolta alla rilevazione di anomalie e alla correzione deterministica dei dati. I valori mancanti vengono imputati attraverso il software SCIA (Sistema di Controllo e di Imputazione Automatica) che esegue il controllo e la correzione di variabili qualitative applicando la metodologia di Fellegi-Holt. L'ultima fase riguarda il controllo di congruenza dei dati acquisiti con quelli provenienti dal Movimento e calcolo annuale della popolazione residente (Rilevazione Istat/P.2&P.3).

Storia

La rilevazione ha origine nel 1955. L'acquisizione dei dati consisteva esclusivamente nella raccolta del materiale cartaceo, il controllo e la validazione dei dati attraverso l'analisi di tabelle comunali di confronto tra micro e macrodati. La prima documentazione del processo produttivo disponibile risale al 1995, anno in cui iniziano a introdursi i primi supporti informatici (floppy disk, cd rom). L'importante ristrutturazione, avviata nel 1995, impone sostanziali modifiche alle classificazioni (es: Stati Esteri), alle modalità di codifica, alla tecnica di raccolta dei dati e alla registrazione dei dati su supporto informatico;

l'analisi e la validazione dei dati avvenivano con procedure COBOL di correzione automatica e di imputazione di valori mancanti. Nel 2006, la nuova reingegnerizzazione del processo produttivo ha avuto come fondamento la migrazione dall'ormai obsoleto COBOL alla più dinamica analisi tabellare fornita da ORACLE. Attualmente le modalità di trasmissione degli APR.4 sono diventate obbligatoriamente e completamente telematiche, grazie anche all'entrata in vigore della normativa sui "trasferimenti di residenza in tempo reale".

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento per la rilevazione sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza. La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Riferimenti normativi

A livello nazionale il DPR 223/89 sul Regolamento Anagrafico, a livello europeo il Regolamento (CE) N. 862/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11/07/2007.